



Anno XXXIX • Numero 10 • Domenica 11 marzo 2012

Supplemento di Avvenire - Responsabile: Angelo Zema  
Coordinamento editoriale: Claudio Tannuri  
Sede: Piazza San Giovanni in Laterano 6a  
00184 Roma; redazione@romasette.it  
Tel. 06 6988.6150/6478 - Fax 06.69886491

Abbonamento annuo euro 55,00  
C. Corr. Postale n. 6270 intestato a Avvenire - Nei Spa  
Direzione vendite - Via della Pigna 13a  
00186 Roma - Tel. e fax 066790295  
Pubblicità: Publicinque Roma - Tel. 06.3722871

## imbreve

ai lettori

### Rettilifica: un errore sull'edizione di domenica 4 marzo



A causa di un errore tecnico del centro di produzione di Roma di Avvenire nella fase finale della lavorazione, è stata pubblicata su Roma Sette di domenica 4 marzo una fotografia sbagliata a supporto dell'argomento principale dell'edizione. L'interruzione di prima pagina sugli anziani fragili, Avvenire si scusa con i lettori.

## La vita eterna ai Dialoghi: giovedì a confronto Bodei e Navarro-Valls

Givedì, alle ore 19.30, nella basilica di San Giovanni in Laterano, tornano i «Dialoghi in cattedrale» (in diretta tv su Telepace, canale 73 del Digitale terrestre). Protagonisti del secondo incontro del ciclo di approfondimento e riflessione saranno il giornalista e medico Joaquín Navarro-Valls, presidente Advisory Board del Campus Bio-Medico e già direttore della Sala Stampa della Santa Sede dal 1984 al 2006, e il filosofo Remo Bodei, docente dell'Università di Pisa. L'interrogativo «Educare alla vita eterna: utopia o profezia?» sarà il tema su cui faranno perno i loro interventi. A introdurre e a concludere la serata sarà in-

ce il cardinale vicario Agostino Vallini. Animerà musicalmente l'incontro il Coro della diocesi di Roma diretto da monsignor Marco Frisina, rettore della basilica di Santa Cecilia in Trastevere.



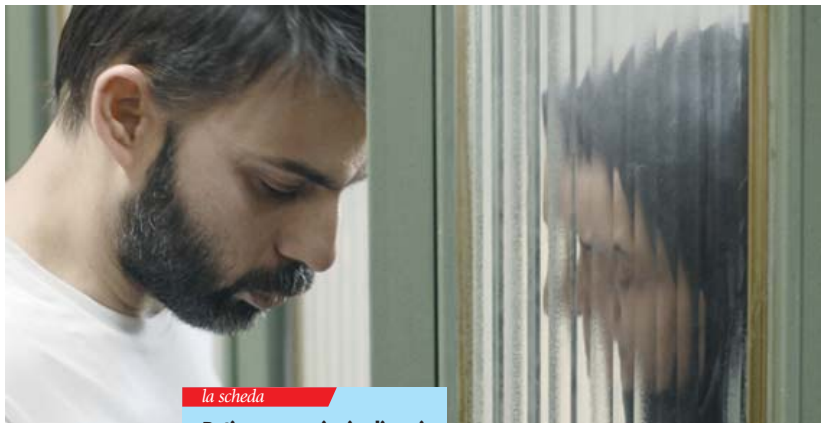
## Cresce in diocesi l'attenzione verso i separati e i divorziati: una panoramica di esperienze promosse da parrocchie e associazioni. Preghiera, spiritualità, dialogo e condivisione

# Ascolto e accoglienza

DI LAURA BADARACCHI

«Ormai chiunque ha contatti, anche se non in maniera diretta, con parenti o amici, con colleghi e conoscenti che vivono la grande sofferenza della separazione. Situazioni difficili e dolorose, ognuna con una storia a sé, a cui stiamo provando ad avvicinarci». Così don Mauro Cianci, parroco a Sant'Ippolito, sintetizza il senso dell'incontro formativo promosso lo scorso 5 marzo presso il cinema Delle Province. Aperta a tutti, è stata un'occasione preziosa per chiarire la posizione della Chiesa nei confronti di separati e divorziati: molti pensano di non poter neppure entrare in chiesa, né di avere la possibilità di partecipare alla Messa o di pregare, di aprirsi con un sacerdote, di poter svolgere un servizio nella comunità o di chiedere il battesimo per i propri figli, quando sappiamo che il padrino e la madrina garantiscono l'accompagnamento nel cammino di fede del bambino. Il tema suscita interesse, a giudicare dalla partecipazione 200 persone. La cifra della relazione da avviare, rimarca don Mauro, è impegnata concretamente da «condivisione e vicinanza»: infatti il progetto del parroco è di inserire separati e divorziati, a seconda delle fasce di età, nei gruppi di famiglie che avviano un percorso di catechesi già avviato sul tema «Parlami d'amore» (incentrato sull'Inno alla carità di san Paolo), di concerto con l'équipe di coppie che li animano. Con l'obiettivo di non isolare nessuno, favorendo poi momenti corali: il prossimo è fissato alle 20.30 del 2 aprile, lunedì della Settimana Santa, «stavo in parrocchia. L'idea è quella di fare un cammino tutti insieme: stiamo muovendo i primi passi, vedremo come proseguire», conclude don Mauro. Quella a Sant'Ippolito è solo l'iniziativa più recente avviata nella diocesi di Roma nei confronti di separati e divorziati. Veterana, in questo ambito, è l'associazione Famiglie separate cristiane (Fsc), sezione Lazio, fondata a Milano nel '98 e attiva da oltre un decennio nella Capitale. «Contiamo nove gruppi di preghiera e ascolto del Vangelo, uno dei quali a Ostia, oltre a un gruppo a

Valvarino (Palestrina) e un altro a Latina. E la partecipazione sta crescendo», racconta Paola Menaglia, referente per la regione della onlus, che aderisce anche al Forum delle associazioni familiari. Ai gruppi partecipano in egual misura uomini e donne, soprattutto tra i 40 e i 60 anni: «Si tratta sia di persone già coinvolte nella vita ecclesiale, sia di coloro che si avvicinano o rinviciano alla Chiesa. La proposta di Fsc, infatti, consiste in un cammino di spiritualità e fraternità che aiuti a vivere, scoprire o riscoprire il proprio rapporto con Dio e l'appartenenza ecclesiale», spiega Paola, precisando come si articola la proposta formativa dell'associazione: «Oltre agli incontri di preghiera, si tengono giornate mensili di dialogo, corsi di cultura religiosa, conferenze, dibattiti, ritiri spirituali, incontri conviviali, pellegrinaggi. Accogliendo tutti, qualunque sia la situazione dopo la separazione: separati, divorziati, riaccompagnati, conviventi, risposati». La reazione delle comunità parrocchiali alla presenza dei gruppi Fsc, puntualizza Paola, «è molto variabile e spesso dipende dalla sensibilità del parroco a questo problema. Dove siamo accolti, o addirittura contattati per l'apertura di un gruppo, incontriamo sempre sostegno e grande collaborazione», evidenzia la referente di Fsc per il Lazio, auspicando «una maggiore sensibilizzazione e formazione dei sacerdoti, in primis dei parroci, all'accoglienza e alla cura pastorale dei separati o divorziati. Altra esperienza è quella animata dal Centro di consulenza familiare e di formazione Betania: ritiri a cadenza bimestrale per separati e divorziati (il prossimo sarà il 13 maggio nella parrocchia Santa Maria Stella dell'Evangelizzazione, al Torrino) e counseling presso la parrocchia San Mauro Abate, al Laurentino. «Dal lunedì al venerdì, ogni pomeriggio, 9 consulenti familiari, specializzati in problematiche della coppia e del rapporto genitori-figli, sono a disposizione, su appuntamento, di coppie in crisi o già separate. Un servizio reso possibile dalle offerte libere di ciascuno», riferisce Claudio Gentili, esperto di antropologia cristiana, tra i responsabili del Centro



la scheda

### Dati sui separazioni e divorzi

Nel luglio dello scorso anno l'Istat ha diffuso i principali risultati delle rilevazioni sui separazioni e divorzi, condotte presso le cancellerie dei 165 tribunali civili. Nel 2009 le separazioni sono state 85.945 e i divorzi 54.456, con un incremento rispettivamente del 2,1 e dello 0,2% rispetto all'anno precedente. Si tratta, soprattutto nel caso dei divorzi, di incrementi molto più contenuti rispetto a quelli registrati tra 2007 e 2008 (3,4% per le separazioni e 7,3% per i divorzi). Tuttavia i fenomeni sono in costante crescita: se nel 1995, ogni 1.000 nozze si sono registrati 158 separazioni e 80 divorzi, nel 2009 si arriva a 297 separazioni e 181 divorzi. La durata media del matrimonio al momento dell'iscrizione a ruolo del procedimento è risultata pari a 15 anni per le separazioni e a 18 per i divorzi (La. Bad.).

insieme alla moglie Laura, psicoterapeuta. «Seguiamo circa 300 persone all'anno, provenienti da tutta la città: molte le coppie giovani che entrano in crisi per l'influenza nefasta e l'ingerenza negativa delle famiglie d'origine. Poi constatiamo con tristezza che spesso il principio di autodeterminazione viene usato contro il bene comune dei coniugi - racconta -. A volte riusciamo a prevenire le rotture, grazie a chi si rimette in discussione pur se ha già contattato l'avvocato. Quando le fratture sono già avvenute, invitiamo a non trasmettere ai figli il rancore reciproco. In ambito spirituale, poi, il leit-motiv della formazione è il perdono».

### Famiglie separate cristiane: le celebrazioni e la formazione

È denso il programma dell'associazione «Famiglie separate cristiane», sezione Lazio, nella capitale. I prossimi appuntamenti prevedono diversi incontri di preghiera, di ascolto del Vangelo e di dialogo dei vari gruppi (Astali, Castani, Serpentara, Mostacciano, Somalia, Ostia, Prevestina, Bocca, Ostia), «aperti a tutti i separati, qualunque sia la situazione dopo la separazione», precisano i referenti regionali Paola Menaglia e Sandro Bora. Oltre alla Messa celebrata - come di consueto - il terzo sabato del mese alle ore 19 nella chiesa di Santa Maria dei Miracoli a piazza del Popolo (fissata, per marzo, a sabato 17), in occasione del tempo quaresimale sono in cantiere nello stesso luogo meditazioni e colloqui con i padri betharramiti, dal lunedì 26 a venerdì 6 marzo, alle ore 21. Non mancano le occasioni formative: domani alle 20.45, presso la parrocchia della Santissima Trinità a Villa Chigi, si terrà l'incontro sul tema «Famiglie separate: genitori e figli adolescenti», relatore Paolo Gambini, responsabile del Servizio adolescenti e famiglia del Centro psicopedagogico all'Università Salesiana. Sabato 24 alle 16.30, nella cappella dell'Ospedale Oftalmico, monsignor Sergio Mangiavacchi guiderà il quarto incontro del corso di cultura religiosa «La vita in Cristo» su «Le virtù cristiane». (La. Bad.)

## In aumento nella Capitale i reati contro le donne



Il dato degli stupri: 430 casi nel 2010, 578 nel 2011. Le denunce per «stalking» salgono da 932 a 1084. La denuncia del magistrato Maria Monteleone. Dal Comune arriva la proposta di un fondo di solidarietà

«A Roma sono in aumento i reati contro le donne»: a lanciare l'allarme è Maria Monteleone, procuratore aggiunto della Repubblica presso il Tribunale della Capitale che, al quotidiano on line *Redattore Sociale*, dichiara: «Si registra un complessivo e generalizzato aumento delle notizie di reato che riguardano la violenza alle persone, e in genere quelle sulle donne». Sulla base dei dati statistici dei reati contro la libertà sessuale e la famiglia e le relative denunce pervenute e iscritte

presso la Procura, da luglio 2010 a giugno 2011, le violenze sessuali hanno registrato un incremento del 34,42% mentre gli atti persecutori del 16%. «In particolare - sottolinea Monteleone - a preoccupare è l'aumento degli stupri che passano da 430 casi nel 2010 a 578 nel 2011, le denunce per stalking da 932 salgono a 1084». Riguardo proprio all'atto persecutorio, noto appunto come «stalking» e introdotto come reato nel nostro ordinamento da febbraio 2009, il procuratore aggiunto chiarisce che «è confermata la tendenza a un significativo aumento delle notizie di reato». Per rispondere alla crescita degli episodi di violenza sulle donne il delegato del sindaco alle Pari opportunità, Lavinia Mennuni, ha formulato una proposta di delibera per l'istituzione di un fondo comunale di solidarietà che sancirebbe un risarcimento per le vittime dei reati di violenza sessuale. «Questo perché - spiega Mennuni - la violen-

za contro le donne dev'essere stigmatizzata e combattuta a tutti i livelli istituzionali». A questo proposito, aggiunge, «è altissima l'attenzione di Roma Capitale sulle misure da adottare per tentare di debellare questi odiosi fenomeni». L'amministrazione comunale a ottobre 2011 ha infatti rinnovato il servizio Sos Donna H24 a sostegno delle vittime di abusi, che lo scorso anno ha compiuto 41 interventi in emergenza, e finanzia i principali centri anti-violenza della città come Differenza donna, Telefono rosa e Bee Free. «Tuttavia - conclude il delegato comunale - molto c'è ancora da fare, sia sul piano culturale, promuovendo una più ampia e costante sensibilizzazione al rispetto, sia sul piano concreto implementando l'accoglienza e creando centri di semi-autonomia, oggi non presenti sul territorio, che supportino le donne anche nelle fasi di reinserimento nel contesto sociale». (R. S.)

immigrazione

### «L'Italia sono anch'io», le firme della campagna in Parlamento

Obiettivo raggiunto e largamente superato per la Campagna «L'Italia sono anch'io», promossa nel 150° anniversario dell'unità d'Italia da un cartello di 19 organizzazioni della società civile, tra cui Caritas Italiana, Centro Astalli, Fondazione Migrantes e Acli. Lo scorso martedì 6 marzo, sono state consegnate infatti in Parlamento le 100mila firme raccolte per presentare le due leggi di iniziativa popolare promosse dalla campagna: una riforma del dispositivo che attualmente regola l'accesso alla cittadinanza per le persone di origine straniera con l'obiettivo di far diventare cittadino chi nasce in Italia e l'introduzione del diritto di voto alle elezioni amministrative per gli stranieri residenti nel nostro Paese. L'azione continuerà ora con diverse iniziative, tra cui spot radio-televisivi e un seminario nazionale. «L'iter - ha dichiarato padre Giovanni La Manna, presidente del Centro Astalli - sarà ancora lungo e impegnativo. Si tratterà, poi, di fare in modo che il Parlamento celeranzzi la discussione sulle due proposte di legge per arrivare in tempi rapidi, speriamo, alla loro approvazione». (R. S.)

## Santi Elisabetta e Zaccaria, in ascolto della Parola

DI MARTA ROVAGNA

Via di Valle Muricana si snoda in aperta campagna, a nord di Roma, collegando Prima Porta al paese di Sacrofano. È su questa lunga strada che si trova la parrocchia dei Santi Elisabetta e Zaccaria (nella foto), ultimo avamposto della diocesi nel ventesimo Municipio. A visitare la chiesa, inaugurata a febbraio 2010, è questa mattina il cardinale vicario Agostino Vallini. «È una comunità di 15 mila anime - ci racconta il parroco, don Tomas Alvarez Sánchez, 49 anni, spagnolo - dispersa in un territorio non facile, senza un vero e proprio luogo di incontro per chi vive qui, quasi sempre fuori per lavoro e a casa solo la sera». Le proposte della parrocchia tengono conto delle esigenze della gente; accanto alla preparazione ai sacramenti di

iniziazione cristiana si lavora con le coppie di fidanzati e con quelle di giovani sposi che battezzano i figli. Ci sono poi due comunità neocatecumenali e un gruppo del Rinascimento nello Spirito. Da quest'anno si è aperto, grazie all'entusiasmo e alla voglia di fare del parroco e dei laici che lavorano in parrocchia, un oratorio, attivo per i bambini e ragazzi dai 6 ai 14 anni, il sabato e la domenica mattina. «È un progetto in cui crediamo molto», racconta Barbara Ferendedes, da 30 anni impegnata nella comunità su diversi fronti - «abbiamo attivato diversi laboratori di musica e laboratori per le attività manuali. Con i piccoli si lavora con la carta, con i più grandi si fa falegnameria e abbiamo organizzato una redazione per il giornalino parrocchiale, un quindicinale, il cui primo numero uscirà a breve». Per i

ragazzi c'è un laboratorio teatrale, aperto il venerdì sera. La reazione della parrocchia è stata molto calorosa: essendo il territorio privo dei servizi più basilari ogni iniziativa è salutata come un gesto di solidarietà. «Sopperiamo alla mancanza di spazi adeguati per attività più "elaborate"», racconta ancora la signora Ferendedes - «con un po' di fantasia, proponendo giochi e attività nuove ma anche quelle di sempre, e vediamo che i ragazzi e i bambini si divertono molto». È un lavoro che facciamo con gioia - conclude - c'è tanto da fare ed è necessario dare una mano, come si può». La parrocchia ha da qualche anno un aiuto "esterno", da parte di una comunità neocatecumenale della parrocchia di Santa Francesca Cabrini (zona piazza Bologna). Nel contesto delle famiglie mandate in missione dal Papa nel 2009 questa comunità, che ha

concluso il percorso di rinnovamento delle promesse battesimali, si è «trasferita» letteralmente nella parrocchia di Prima Porta. «Siamo arrivati qui - racconta Antonio Morelli, responsabile del gruppo - per essere a servizio della parrocchia e del parroco. Diamo una mano negli incontri con le coppie per la preparazione al matrimonio e per i battesimi». I «nuovi» parrochiani si preoccupano anche dell'evangelizzazione: «In questa Quaresima con il parroco - spiega ancora Morelli - ci rechiamo in una casa per creare un Centro di ascolto della Parola. Iniziamo dalle persone più vicine alla parrocchia che mettono a disposizione l'abitazione per accogliere gli invitati, vicini di casa e interessati; la speranza è allargare e rendere sempre più stabile questa esperienza di vicinanza alla Parola di Dio».



*L'impegno per l'evangelizzazione nella comunità di Prima Porta, che riceve questa mattina il cardinale vicario. Un territorio senza luoghi di incontro. Aperto l'oratorio*



La basilica di San Lorenzo fuori le Mura

## Missionari martiri, veglia a San Lorenzo fuori le Mura

«L'Vangelo dà una spallata alle ingiustizie economiche e sociali». È questo il motivo per cui la Parola di Dio è ancora, in molte parti del mondo, fermata dalla violenza e difesa a costo del sangue. Nel 2011 sono stati uccisi 26 operatori pastorali: 18 sacerdoti, 4 religiosi e 4 laici. Saranno i loro nomi a essere scanditi durante la veglia di preghiera nella basilica di San Lorenzo fuori le Mura domenica 18 marzo alle ore 20.45 in occasione della 20esima giornata di preghiera e digiuno in memoria dei missionari uccisi. A presiedere la liturgia della Parola il vescovo ausiliare per il settore Est, monsignor Giuseppe Marciante. Durante la veglia ci sarà la testimonianza di Laith Mitty, seminarista iracheno della chiesa siriano-antiochena cattolica. «Sono molte le difficoltà che stiamo vivendo» dice - «In Iraq è a rischio la sicurezza e la possibilità di praticare il rito». La veglia sarà un momento per riflettere su zone di particolare tensione e su quanti «hanno dato la vita per il Vangelo», sottolinea don Michele Caiàfa, del Centro diocesano per la cooperazione missionaria tra le Chiese. «Le loro vite sono il segno che la Parola di Dio rappresenta un vero tsunami perché segue la logica dell'amore, della giustizia e della libertà e scardina ogni logica legata al potere e al denaro». Di questo, è testimone padre Fausto Tentorio, missionario ucciso nelle

Filippine il 17 ottobre, ucciso a sangue freddo. Era nelle Filippine dal 1978 e dal 1980 operava nella diocesi di Kidapawan. Lavorava tra i tribali per l'alfabetizzazione e lo sviluppo degli indigeni *lumads*. Il 27 novembre, invece, a perdere la vita è Francesco Bazzani, volontario italiano morto a Kiremba, in Burundi. «I missionari vivono con semplicità il Vangelo, ma ad alcuni è chiesta la prova della fede», sottolinea ancora don Caiàfa. Oltre agli italiani hanno perso la vita 3 africani, 15 dell'America Latina, 3 indiani, uno spagnolo, un croato e un polacco. E sono loro in prima fila «per annunciare che Cristo è il liberatore che ci spinge a spostare lo sguardo e a riporre la speranza non negli uomini, ma solo in Dio. Questo vuol dire avere la certezza che Cristo con la sua Croce ci ha riscattati da ogni forma di schiavitù», sottolinea don Caiàfa. E, nel concreto, assumersi il rischio di perdere la vita, anche in modo efferato, per difendere i diritti di tutti, come per Maria Elizabeth Macias Castro, del movimento laico scabriniano uccisa a Nuevo Laredo, in Messico, il 24 settembre. Sequestrata da un gruppo di narcotrafficanti, il suo corpo è stato trovato sulla strada orrendamente mutilato. Questi nomi raccontano e interrogano sulla forza e sulla difficoltà di dire al Signore «Eccomi».

Antonella Gaetani

## Il Papa al Torrino: «Farsi missionari»

*La visita di Benedetto XVI, domenica scorsa, alla parrocchia di San Giovanni Battista de La Salle: «Testimoniare il "noi" della Chiesa». Ai bambini entusiasti dice: «Imparate Gesù, vivere è un'arte»*

DI GRAZIELLA MELINA

«Imparate Gesù, imparate che cosa ha fatto, detto, sofferto; imparate, così, anche la Chiesa, i Sacramenti e così imparate anche a vivere, perché vivere è un'arte, e Gesù ci mostra quest'arte». Al suo arrivo nella parrocchia di San Giovanni Battista de La Salle, al Torrino, domenica scorsa le sue prime parole di saluto a Benedetto XVI le ha rivolte proprio ai più piccoli. «Per me è una grande gioia vedere tanti bambini - ha esclamato -. Allora Roma vive e vivrà anche domani!». Decine di bimbi, in prima fila dietro alle transenne, hanno esultato, lo hanno chiamato, entusiasti per essere riusciti a salutarlo. «Noi la accogliamo come Papa e come papà», ha esordito il parroco, don Giampaolo Perugini, prima dell'inizio della Messa. E prima di fargli dono, da parte della comunità, di un cero pasquale, di una maglia dell'oratorio, dei disegni e delle letterine di alcuni bambini, ha aggiunto scherzosamente: «Al papà non si sa mai che regalo fare e poi il Papa non porta la cravatta!». «Grazie per questo spirito di familiarità che trovo - ha commentato Benedetto XVI -. Siamo realmente famiglia di Dio e il fatto che vedete nel Papa anche il papà, è per me una cosa molto bella che mi incoraggia!». La celebrazione eucaristica è stata animata dal coro parrocchiale. Sull'altare, come

concelebranti, insieme al parroco Agostino Vallini e il vescovo ausiliare per il settore Sud, Paolo Schiavon. «Venendo oggi in mezzo a voi - ha detto il Papa durante l'omelia - ho notato la particolare posizione di questa chiesa, posta nel punto più alto del quartiere, e dotata di un campanile slanciato, quasi un dito o una freccia verso il cielo. Mi pare sia questa una indicazione importante: come i tre apostoli del Vangelo, anche noi abbiamo bisogno di salire sul monte della trasfigurazione per ricevere la luce di Dio, perché il suo Volto illumini il nostro volto». Ed è nella preghiera personale e comunitaria, ha aggiunto, «che noi incontriamo il Signore non come un'idea, o come una proposta morale, ma come una Persona che vuole entrare in rapporto con noi, che vuole essere amico e vuole rinnovare la nostra vita per renderla come la sua». Il Vangelo, ha poi spiegato, «deve essere annunciato, comunicato, annunciato a tutti. Non aspettiamo che altri vengano a portare messaggi diversi che non conducono alla vera vita - ha rimarcato - fatevi voi stessi missionari di Cristo ai fratelli la dove vivono, lavorano, studiano o soltanto trascorrono il tempo libero». La fede «va vissuta insieme e la parrocchia è



Benedetto XVI durante la visita nella parrocchia del Torrino (foto Cristian Gennari)

un luogo in cui si impara a vivere la propria fede nel "noi" della Chiesa». Per questo, Benedetto XVI ha incoraggiato alla «corresponsabilità pastorale, in una prospettiva di autentica comunione fra tutte le realtà presenti, che sono chiamate a camminare insieme, a vivere la complementarietà nella diversità, a testimoniare il "noi" della Chiesa, della famiglia di Dio». Il Pontefice ha quindi sollecitato la comunità, in occasione del prossimo «Anno della fede», a «far crescere e consolidare l'esperienza della catechesi sulle grandi verità della fede cristiana, in modo da permettere a tutto il quartiere di conoscere e approfondire il Credo della Chiesa, e superare quell'"analfabetismo religioso" che è uno dei più grandi problemi del nostro oggi». Quindi il Papa ha ricordato il compito della famiglia e

dell'intera comunità cristiana, «l'ambiente di vita in cui si muovono i primi passi della fede», e l'importanza e la centralità dell'Eucaristia: «La santa Messa - ha esortato - sia al centro della vostra domenica», giorno «di Dio e della comunità, giorno in cui lodare e celebrare Colui che è morto e risorto per la nostra salvezza, giorno in cui vivere insieme nella gioia di una comunità aperta e pronta ad accogliere ogni persona sola o in difficoltà». Alla fine della Messa, in centinaia hanno voluto salutarlo ancora. «È un'emozione forte vederlo qui oggi», hanno commentato in tanti, pronti a sventolare di nuovo le bandierine gialle. «Vi auguro che possiate sentire la vicinanza di Dio e che vi guidi ogni giorno», li ha salutati Benedetto XVI prima di tornare in Vaticano, tra gli applausi festosi e commossi di tutti.

## Acqua, bene prezioso da non sprecare: l'appello Ifad



Rudolf Cleveringa (foto Gennari)

*La conferenza a Santa Maria ai Monti: Cleveringa ne denuncia la penuria nel Sud del mondo, esorta l'Occidente*

DI DANIELE PICCINI

Quando il filosofo Taletè, nel VI secolo avanti Cristo, afferma che tutte le cose sono fatte di acqua va preso alla lettera. Per «fare» un bicchiere di vino occorrono 120 litri del prezioso liquido: serve acqua, infatti, non solo per irrigare la vigna e far crescere l'uva, ma anche per ripulire i tini e tutti gli strumenti utilizzati. Per un bicchiere di latte servono invece 200 litri di acqua: per alimentare i bovini dalla cui mungitura si ricava il latte, devono essere annaffiati e fatti crescere i foraggi di cui si

nutrono. Per produrre un uovo ne servono 135 litri, per una tazzina di caffè 140, per una fetta di pane con formaggio 90. Per sensibilizzare sul costo, in termini di litri d'acqua, delle nostre abitudini alimentari e di vita, la parrocchia Santa Maria ai Monti ha organizzato lunedì la conferenza «L'acqua dignità della vita», invitando Rudolf Cleveringa, ingegnere agrario del Fondo internazionale per lo sviluppo agricolo delle Nazioni Unite (Ifad). Per tutta l'umanità, tra soli diciotto anni, suonerà un campanello d'allarme. «Nel 2030 - ha spiegato Cleveringa - la popolazione mondiale raggiungerà quota 9 miliardi. Per mantenere in vita queste persone e produrre cibo sufficiente dovremo raddoppiare la disponibilità di acqua. Infatti, in tutti i Paesi dove attualmente c'è penuria di acqua si patisce la fame. La disponibilità è notevolmente proporzionale alla disponibilità di acqua. In Asia sono 600 milioni le persone che

soffrono la malnutrizione, in Africa 400 milioni. Così la presenza dell'acqua influisce sul regime alimentare dei Paesi occidentali. Negli Usa si spendono 342 dollari al mese per nutrirsi, in Ciad solo 1, 23 dollari. L'India e la Cina sono i due paesi con il maggior tasso di consumo di acqua, per via del numero dei loro abitanti». Ma da dove viene l'acqua che produce il cibo che consumiamo? «La maggior parte dell'acqua che le nazioni consumano - ha proseguito Cleveringa - viene impiegata per il 70% nell'agricoltura, solo il 10% viene consumata dalle città e il 20% dalle industrie. Il 60% dell'acqua che consumiamo proviene dalle piogge, il 40% viene fornito attraverso sistemi di irrigazione. Per produrre un hamburger servono 2400 litri d'acqua. Per avere 1 chilo di carne bovina si devono impiegare 16 mila litri di acqua». In Paesi dove è scarso o difficilmente disponibile l'acqua influisce sulla vita delle persone.

«Una donna in Africa - ha spiegato il funzionario dell'Ifad - deve impiegare 4 ore al mattino e 4 ore il pomeriggio per andare a procurarsi l'acqua ai pozzi. Questo incide sulla solarizzazione delle donne e sulla loro prolificità: due anni di scuola per una donna africana significa allevare un bambino in meno nella loro vita. L'acqua purtroppo non si può trasportare facilmente. È molto più facile trasportare servizi, come derrate alimentari, olio e carne: possiamo definirlo un "trasporto virtuale"». Secondo Cleveringa, è indispensabile il contributo forte dei Paesi occidentali. «Essere coscienti della problematica dell'acqua nel mondo - ha concluso l'ingegnere - può aiutarci a sprecare meno acqua e a utilizzarla come un bene prezioso. Quando viaggiamo in Egitto o in Kenya è importante conoscere le loro difficoltà negli approvvigionamenti di acqua». Il parroco di Santa Maria ai Monti, don Francesco Pesce, ha ricordato un passaggio della lettera enciclica di Papa Paolo VI «Popolulum progressio»: «Che i ricchi sappiano almeno che i poveri sono alla loro porta e fanno la posta agli avanzi dei loro festini».

# Torre Angela, la parrocchia è una vera fucina della carità



Don Diego Conforzi, uno dei vicari parrocchiali dei Santi Simone e Giuda Taddeo a Torre Angela (foto Cristian Genari)

## Nel centro di ascolto 15 volontari per famiglie e immigrati

DI MARIAELENA FINESSI

Attivo da circa 10 anni, grazie ai suoi 15 volontari il centro d'ascolto della parrocchia dei Santi Simone e Giuda Taddeo a Torre Angela, periferia est della capitale, è una vera e propria fucina di solidarietà. Ogni giovedì si consegnano pacchi alimentari a circa 125 famiglie, le altre - più bisognose - vengono indirizzate all'Emporio della Caritas diocesana a Ponte Casilino, mentre il martedì e il mercoledì si distribuiscono indumenti, spesso usati ma in ottime condizioni. «La biancheria intima, però, la

## Il vescovo Zuppi, parroco fino al gennaio scorso: una mensa aperta a tutti Iniziative per i bambini

acquistiamo noi: il limite della dignità deve essere salvaguardato», chiarisce Alessandro Izzi, coordinatore del Centro. Qui arrivano bambini in difficoltà economiche o che vivono altri disagi, spesso gravi: «In questo caso - continua Izzi -, in accordo con il Municipio VIII, sono gli assistenti sociali a mandarli da noi». Le donne in stato interessante sono indirizzate a un consultorio della zona; un avvocato segue invece, sempre in modo gratuito, le cause di sfratto che aumentano giorno dopo giorno. «In seguito alla crisi sale il numero degli italiani che ricorre ai nostri servizi. Anche perché, perso il lavoro, è difficile riciclarsi a 45 anni. Anzi, direi che è un vero dramma», così Assunta, operatrice volontaria del centro d'ascolto, spiega perché ora le famiglie italiane si mettono in fila allo sportello, accanto a indiani, bengalesi e filippini. La forza viene anche dalla collaborazione inter-parrocchiale. Una giovane coppia con bambini che finisce in strada può ad esempio contare sul sostegno della parrocchia di Santa Maria Madre dell'Ospitalità, a Torre Gaia. Pochi anni fa, qui sono state costruite 15 case prefabbricate, tre delle quali sono oggi occupate da alcune famiglie provenienti proprio da Santi Simone e Giuda Taddeo. «Con ognuna di queste famiglie, seguite da un tutor - spiega Izzi - ci si impegna a realizzare un progetto,



Monsignor Matteo Zuppi

della durata di circa un anno e mezzo, che prevede anche l'aiuto nella ricerca di un lavoro». Quartiere di 60mila abitanti, tanti quanti ne conta una città capoluogo come Campobasso, Torre Angela è un pot-pourri di etnie. «La parrocchia si fa carico delle vecchie e delle nuove povertà, in un territorio in cui la percentuale degli stranieri è ormai elevatissima», racconta monsignor Matteo Zuppi, parroco dall'ottobre 2010 al 31 gennaio scorso (e ora amministratore parrocchiale), quando è stato nominato dal Papa vescovo ausiliare per il settore Centro. «Basti pensare che nelle due scuole elementari il 30-40% dei bimbi ha genitori stranieri che ai problemi economici sommano la difficoltà d'integrarsi». Ecco che si è pensato allora anche ai bambini: il «Progetto scuola» propone lezioni due volte a settimana per gli alunni che presentano difficoltà in alcune materie. Per i bambini fino ai 5 anni di età invece c'è il «Baby oratorio», mamme volontarie, con in tasca un diploma Magistrale, che hanno messo in piedi un asilo nido, comprensivo di mensa, per i piccoli le cui mamme non hanno un lavoro o che, pur lavorando, non possono permettersi una babysitter o la retta di un asilo. Per i più piccoli c'è il «Progetto latte», che consiste nella distribuzione di alimenti e, più in generale, di prodotti per la prima infanzia ad una trentina di donne che non possono sostenere economicamente i costi per la crescita di un neonato. Ancora una volta a pesare sul budget è il prezzo dei pannolini e del latte in polvere, in assoluto il più alto d'Europa. Per finanziare i progetti del centro d'ascolto si ricorre alla «Adozione a vicinanza»: in pratica 5 euro di contributo mensile assicurano il concreto impegno di solidarietà, considerando che la percentuale più alta della cifra raccolta viene destinata alle spese mediche. Infine c'è la mensa della domenica che offre, grazie ai numerosi volontari, circa 120 pasti: «Una tavola aperta ad accogliere chiunque», spiega monsignor Zuppi - perché mangiare insieme vuol dire già essere parte di una stessa famiglia». Nei progetti futuri c'è un centro di prima accoglienza e la previsione del servizio doccia. «Cose scritte nel libro dei sogni, forse, ma non ci arrendiamo. In fondo - conclude monsignor Zuppi - per sognare bisogna aprire gli occhi».

### L'iniziativa

## Santa Barbara, pasti ai senza tetto della stazione

Da 100 a 150 pasti caldi: questo è il contributo donato dalla parrocchia di Santa Barbara alle Capannelle (nella foto) ai senza fissa dimora che vivono nei pressi della stazione Tuscolana. «Sono infatti oltre sei anni», racconta Giuseppe Bramati, organista della parrocchia, «che un gruppo di volontari, formato da giovani lavoratori, studenti universitari e persone adulte si dà appuntamento ogni mercoledì alle 20 per distribuire una cena completa ai clochar che abitualmente vivono nelle vicinanze della stazione Tuscolana». La preparazione dei pasti nella cucina dei locali parrocchiali inizia alle 17. Ognuno ha un compito diverso: «C'è chi cucina la pasta, chi prepara il thé; altri affettano il pane, appositamente senza prosciutto per i musulmani», sottolinea l'amministratore parrocchiale don Paolo Boumis. «Distribuiamo anche i cornetti, che provengono da un forno locale e la pasta è pure un dono dei commercianti: ne riceviamo cir-

ca 12 sacchi a settimana», continua il sacerdote. È un impegno annuale - chiarisce don Boumis - che va al di là del singolo credo o dell'etnia di appartenenza. Tuttavia, tra le persone bisognose non troviamo solamente uomini stranieri. Sempre più spesso aiutiamo donne o anche padri di famiglia che, divorziati e senza casa, vivono per strada». «Era desiderio del nostro compianto parroco don Marco Rocci, deceduto lo scorso settembre in Terra Santa, sensibilizzare la comunità alla solidarietà cristiana», spiega Bramati. «Siamo infatti grati al Signore - continua il volontario - perché attraverso i poveri ha aperto il cuore a molte persone e ci ha incoraggiato a continuare con zelo questo importante servizio, anche sotto la guida di don Paolo. Ancora una volta la fede cristiana ci dimostra come dalla sofferenza nasce la salvezza; tutti siamo coinvolti e le nostre famiglie sono in prima linea per soccorrere chi è nella miseria».

Giorgia Innocenti



## Parte da «Emmaus» la rete di servizi solidali a Sant'Ireneo



Il parroco di Sant'Ireneo don Antonio Panfilii

### Oltre duemila gli assistiti dal 2006, ora 650 i casi seguiti nel Centro. Aiuti alimentari, psicologici e nella ricerca del lavoro

DI DANIELE PICCINI

Nel dopoguerra l'immigrazione dalle Marche, dall'Abruzzo, dall'Umbria e dalla Calabria. Ai giorni nostri quella dalla Cina, dalla Romania e dal Bangladesh. Negli anni Centocelle ha cambiato volto e Sant'Ireneo, una delle quattro parrocchie del popoloso quartiere nella periferia orientale di Roma, ha dovuto declinare la sua missione caritativa secondo le nuove esigenze di quanti, nel bisogno, bussano alla sua porta. «Il tessuto sociale di questo quartiere - spiega don Antonio Panfilii, parroco a Sant'Ireneo dal settembre 2011 - è sempre stato popolare. Negli ultimi anni l'età media della popolazione è invecchiata. La parrocchia, che

comprende 15 mila abitanti, cerca di far sentire la sua presenza con la catechesi, con la «fede celebrata» e con la testimonianza caritativa. A quest'ultimo scopo, un locale di via delle Palme 57 A, a pochi metri dell'edificio parrocchiale, è stato adibito a sede del Centro Emmaus. Nel data base del Centro, nato nel 2006 ed entrato a regime 4 anni fa, sono registrate 2.300 persone che a diverso titolo hanno avuto bisogno di aiuto. Qualcuno è passato solo una volta, ma almeno 400 ricorrono con frequenza costante alla carità di Sant'Ireneo. Attualmente sono 650 i casi seguiti dai venti operatori del Centro. «Appena si entra - spiega l'organizzatore, Roberto Sorace, diacono permanente, ex impiegato in un'azienda alimentare, ora in pensione - si viene accolti e registrati da due operatori. Ci sono quattro sale, tutte munite di pc, fax e internet, dove la persona viene ascoltata. In una quinta sala si risponde all'emergenza immediata, autorizzando a ritirare il pacco alimentare presso il «Servizio di distribuzione alimentare», ospitato da un altro locale Caritas della parrocchia. Povertà, disoccupazione,

disagio psicologico, casa: lo stato di bisogno di una persona è quasi sempre un groviglio di diversi fattori. «Al bisogno economico - prosegue Sorace - rispondiamo con l'aiuto alimentare settimanale e con la carta per l'Emporio Caritas. Il pacco contiene beni di prima necessità come pasta, biscotti, riso, formaggi, olio e caffè, e può essere «personalizzato» in base al nucleo familiare». Un intervento di «primo soccorso», ristretto al quartiere. «Aiutiamo anche a trovare lavoro - sottolinea Sorace - non sostituendoci ai Centri per l'impiego, ma preparando le persone a sostenere un colloquio e attraverso corsi di formazione. Abbiamo una bacheca con le offerte di lavoro. Al disagio psicologico, che spesso può essere legato alle difficoltà economiche e lavorative, rispondiamo con l'aiuto di quattro psicologhe volontarie che offrono assistenza gratuita». E per la casa? «Per aiutare le persone a trovare un alloggio - puntualizza Sorace - le indirizziamo al Municipio, al servizio «Sos» del Comune di Roma o verso altre parrocchie con cui siamo in rete, che dispongono di alloggi. Diamo inoltre



assistenza legale e cerchiamo di mettere le persone a conoscenza dei loro diritti». Sant'Ireneo non dimentica i piccoli: alcune maestre in pensione sono impegnate nel sostegno scolastico a una quarantina di bambini immigrati, l'Associazione Primula opera nell'assistenza a bambini disabili e la «Tuttiperuno» onlus attiva adozioni a distanza in Madagascar. «Le offerte che raccogliamo ai funerali - conclude don Panfilii - sono tutte destinate alle opere caritative. Abbiamo bisogno del sostegno dei nostri parrocchiani che cerchiamo di sensibilizzare con incontri e percorsi spirituali».

## Padre Verlinde: contestatore, guru e poi frate In un libro il tormentato approdo alla fede

Da contestatore sessantottino a guru indiano e infine a frate. Padre Joseph Marie Verlinde, ordinario di Filosofia all'Università Cattolica di Lione, ripercorre il suo tortuoso cammino verso la riscoperta della fede nel libro-intervista «Da Cristo al guru andata e ritorno. L'esperienza di un cercatore di Dio», edito dalle Paoline. Il volume è stato presentato lunedì all'abbazia delle Tre Fontane dal responsabile del settore nuovi culti dell'Ufficio ecumenismo e dialogo del Vicariato, don Alessandro Olivieri Pennesi, e da suor Beatrice Salvioni, responsabile dell'ufficio librerie delle Paoline. Presente anche la traduttrice dall'edizione italiana Fernanda Ambrogio, coordinatrice dei terapeuti cattolici. Proiettato anche un video in cui padre Verlinde sintetizza la sua difficile ricerca di fede che confluisce nell'opera presentata. Ecco i ripercorsi gli anni della Parigi del '68, quando Jacques Verlinde

si avvicina alla meditazione trascendentale e alla mistica induista pur avendo ricevuto da ragazzo un'istruzione cattolica. Il futuro frate passa, infatti, 4 anni al seguito del guru Maharishi Manish Yogi divenendone un accolito zelante. Finché l'incontro con un medico francese, che gli porge la domanda: «Ora Gesù Cristo chi è per lei?», non scatena una nuova crisi mistica che una volta in Europa lo porta a conoscere l'esperienza dell'occultismo. Esoterismo d'ispirazione gnostica che Verlinde rinnega riscoprendo una più genuina fede cattolica. Lo studioso, infatti, pur rispettando le principali religioni diverse dal cattolicesimo, definisce la meditazione orientale «una sorta di pelagianesimo perché pretende di arrivare a Dio solo con delle tecniche mirate, escludendo il potere della Grazia». Più in dettaglio la pratica mantrica dei riti d'iniziazione orientali, ovvero l'emettere

particolari suoni ripetutamente per modificare la respirazione al fine di procurarsi uno stato alterato di coscienza, secondo padre Verlinde potrebbe causare «alienazione spirituale perché i mantra della mistica indiana sono idolatrici, essendo invocazioni ad alcune divinità induiste». In ultima analisi, vi sarebbe in questa pratica una rinuncia «al discernimento, cosa che non si verifica con la preghiera». Ma il frate invita a porre attenzione anche al cosiddetto «New Age», in realtà «un rifiuto del concetto di Dio creatore della tradizione giudaica a favore dell'utilizzazione di poteri occulti divinizzati allo scopo di raggiungere stati alterati di coscienza con pratiche iniziatiche».

Jacopo D'Andrea

## S. Angela Merici: parte la scuola di formazione teologica con «Shalom»

«Quaresima, cammino di santità» è il tema della lezione inaugurale dei corsi della Scuola di formazione Shalom che giovedì 15 alle 20.30 a Sant'Angela Merici, vedrà protagonista padre Francois-Marie Lethel, segretario della Pontificia Accademia di Teologia che, nella quaresima del 2011, predicò gli esercizi spirituali al Santo Padre e alla curia romana. «Il progetto», spiega padre Lethel, responsabile locale della Comunità Shalom - nasce con lo scopo di evangelizzare attraverso la formazione sui temi basiliani della fede. Non a caso, prosegue, l'evangelizzazione, con la contemplazione e l'unità, è uno dei tratti caratteristici del carisma Shalom». La formazione costante e



continua del cristiano, aggiunge Bethelen, «è l'unico modo per giungere all'"incontro con Gesù", per questo è indispensabile lo studio della parola di Dio e del Magistero della Chiesa». Le lezioni saranno infatti occasione per riflettere sulle Sacre Scritture, sulla Dottrina sociale della Chiesa ma anche sull'attuale crisi economica mondiale. Gli incontri, aperti a tutti, si terranno sempre a Sant'Angela Merici per due volte al mese fino alla fine di maggio. Iscrizioni possibili da giovedì 15. Info: tel. 06.88932277, e-mail scuoladiformazione@comshalom.org.

Da domani un convegno dell'associazione «Carità politica» nel centenario della parrocchia di San Giuseppe al Trionfale. Nel programma nomi di grande rilievo

# Settimana su spiritualità e lavoro

DI LAURA GALIMBERTI

Prenderà il via domani a San Giuseppe al Trionfale (via B. Telesio, 4) il convegno «La Spiritualità del lavoro», una settimana di studi promossa dall'associazione Carità Politica, nel centenario di fondazione della chiesa parrocchiale voluta e fondata da San Luigi Guanella. Il programma dei lavori è serrato e vi presenteranno i principali personalità del mondo ecclesiale insieme ad accademici, ambasciatori, esponenti di

*L'obiettivo: favorire un risveglio culturale su questo ambito. Prevista la partecipazione di cardinali, ambasciatori, sindacalisti, esponenti di punta delle banche e delle imprese*

punta del mondo sindacale, della finanza, delle imprese e professionisti. «La soluzione del problema della disoccupazione non può trovarsi assecondando le nuove ideologie liberiste, e non bastano le buone intenzioni», sottolinea il presidente dell'associazione promotrice, Alfredo Luciani. «Occorre piuttosto un risveglio spirituale e insieme culturale - spiega -, aspetti oggi carenti nel discorso sul lavoro. Il fine: coniugare la spiritualità con la giustizia tenendo presenti la storia dell'uomo e le sue tragedie, le sue utopie e i suoi gemiti rigeneratori». Di qui la riflessione su dignità e funzione del lavoro umano. «Perché interessarsi oggi della dignità del lavoro - aggiunge Luciani - non significa affrontare un tema astratto, quanto piuttosto porsi in una prospettiva reale, come reale è la persona del lavoratore, non semplice strumento, ma soggetto morale di condotta, inserito in una trama di relazioni sociali, familiari, professionali, civili, religiose, che ne indicano anche responsabilità, impegni e diritti, oltre che doveri». I lavori proseguiranno fino a sabato 17 marzo presso la basilica di San Giuseppe al Trionfale dalle 9.30 alle 13 e dalle 16.30 alle 18, per concludersi con la Messa delle 18.30. Ad aprire gli interventi, di 15 minuti l'uno, sarà domani il cardinale Salvatore De Giorgi, arcivescovo emerito di Palermo. A seguire il segretario generale della Uil Luigi Angeletti, l'ambasciatore della Repubblica Argentina presso la Santa Sede, Juan Pablo Calero, e Giorgio Faro, docente della Pontificia Università della Santa Croce. Nei giorni seguenti è prevista

la partecipazione, tra gli altri, di Susanna Camusso, segretario generale della Cgil, e di Raffaele Bonanni, segretario nazionale della Cisl. Per il mondo della finanza interverranno Giuseppe Mussari, presidente dell'Abi, Fabrizio Palenzona, vice presidente Unicredit, e Carlo Fratta Pasini, presidente della Banca Popolare di Verona. Numerosi gli esponenti del mondo dell'impresa: dal presidente nazionale di Confederazione, Stefano Caruso, ai dirigenti di Ferrero, Pfizer Italia, 3 Italia, Gordon Global Group, WIC Group, Cofely Italia Spa. A rappresentare il mondo dei professionisti saranno presenti tra gli altri il presidente del Consiglio nazionale dell'Ordine dei Giornalisti, Enzo Iacopino, il presidente della Fondazione Pubblicità Progresso, Alberto Contri, e Alessandro Meluzzi, psichiatra e psicoterapeuta. Interverranno ancora i cardinali Manuel Monteiro de Castro, penitenziere maggiore, Francesco Coccopalmerio, presidente del Pontificio Consiglio per i testi legislativi, José Saraiva Martins, prefetto emerito della Congregazione delle Cause dei Santi, e gli ambasciatori presso la Santa Sede di Benni, Iraq, Bolivia, Cuba e Slovacchia. Come si accennava in apertura, l'iniziativa è organizzata alla vigilia dell'inaugurazione dei festeggiamenti per il centenario della parrocchia di San Giuseppe al Trionfale, fondata da San Luigi Guanella, che agli inizi del '900, transitando in mezzo alle baracche e alla miseria del quartiere Trionfale, si domandava cosa avrebbe potuto fare per elevare cristianamente e socialmente la vita della povera gente che vi abitava. «Era un desiderio che lo tormentava di continuo - spiega don Wladimiro Bogoni, parroco dal 2010 -. Fu così che diede inizio ai lavori per la costruzione di una chiesa dedicata a san Giuseppe, patrono dei lavoratori e ottimo esempio di padre della famiglia cristiana. Quale miglior modello da additare alla gente del quartiere? Nel lavoro, infatti, l'uomo ritrova se stesso, le sue capacità e funzioni nel mondo». E da questo punto di vista è necessario ricordare che san Luigi diede grande importanza alla pedagogia del lavoro, in particolare come strumento educativo per le persone meno fortunate, che con esso possono riabilitarsi e migliorare le loro capacità. «Scriveva don Guanella in un suo libretto: "Il lavoro è faticato". Il lavoro è sacro - conclude don Bogoni - e potrebbe essere questa l'affermazione perentoria e fondamentale della professione come diritto e dovere di ogni uomo, degna di essere collocata fra le realtà più care, come la fede e la religione». L'iniziativa è a ingresso libero. Il programma completo dei lavori è disponibile sul sito [www.guanelliani.org](http://www.guanelliani.org).



## Anziani, generatori di relazioni: il convegno alla Lateranense

*«Longevità: Pensioni e lavoro» il tema dell'appuntamento promosso dall'Ucid giovani con l'ateneo Bonanni (Cisl): «Rendere obbligatoria la previdenza integrativa» Mastrapasqua: «Una riforma delle pensioni così forte e ravvicinata è una piccola sconfitta» Romasette.it: intervista al presidente Inps*

Gli anziani sono «dei veri e propri generatori di relazioni: dei ponti tra una generazione e l'altra». Lo ha ribadito martedì 6 marzo, alla Lateranense, il rettore Enrico dal Covolo, nel saluto al convegno «Longevità: Pensioni e lavoro. Nuove prospettive», promosso dall'Ucid (Unione cristiana imprenditori dirigenti) giovani di Roma in collaborazione con l'area internazionale di ricerca Caritas in Veritate dell'Università Lateranense. Sul tema lavoro e pensioni sono intervenuti il segretario generale della Cisl Raffaele Bonanni e il presidente dell'Inps Antonio Mastrapasqua. «Con una aspettativa di vita così grande - ha premesso Bonanni -, l'innalzamento dell'età pensionabile va da sé, perché le casse dello Stato non possono reggere. Il nostro problema riguarda la differenza tra i diversi lavori svolti». «Nella riforma del sistema pensionistico - ha lamentato il segretario della Cisl - non è previsto questo né un part time che permetta di non spezzare un rapporto di lavoro». Alcuni accorgimenti dunque «vanno

organizzati», perché «un innalzamento così alto creerà difficoltà a persone con lavori pesanti». «Abbiamo chiesto di rendere obbligatoria la previdenza integrativa - ha aggiunto -. Solo il 16 per cento delle persone ce l'ha». Le flessibilità, inoltre, «hanno ridotto. È un fenomeno solo italiano». «Una riforma delle pensioni così forte e ravvicinata - ha ribadito invece Mastrapasqua - credo possa leggersi come una piccola sconfitta di tutti gli attori che hanno resistito rispetto ad una crisi». In passato, «invece che mettere mano al mercato del lavoro si sono fatte leggi sul sistema previdenziale». Che è stato utilizzato «per venire incontro al problema del mercato del lavoro. Tutti hanno concentrato l'attenzione sulla previdenza» come se questa fosse «l'unico sostegno economico dell'anzianità». E invece «in un Paese evoluto - ha chiarito Mastrapasqua - l'Inps può essere solo una parte del sostentamento alla terza età».

Graziella Melina  
Su Romasette.it: l'intervista al presidente dell'Inps



Bruno Vespa: «Un contributo per una medicina dal volto umano». L'intervento del cardinale Angelo Comastri

## Al Gemelli la nuova «Piccola degenza del sollievo»

DI GIORGIA GAZZETTI

«Rendere i luoghi di cura ambienti accoglienti e rassicuranti, soprattutto nelle ultime fasi di vita del malato, significa guardare alla sofferenza in funzione dell'uomo». E con queste parole che il giornalista Bruno Vespa, presidente della Fondazione Gigi Chirotti, ha inaugurato l'8 marzo la nuova Piccola Degenza del Sollievo presso l'Unità di Radioterapia del Policlinico Gemelli. Il varo è stato celebrato a margine di un convegno dedicato al tema «Stare accanto nelle ultime fasi della vita» promosso dal Centro di Ateneo per la Dottrina sociale della Chiesa dell'Università Cattolica. Attualmente sono 60 gli ospedali in Italia che hanno attivato la rete del sollievo e sono circa 2 mila i pazienti oncologici ospitati nelle stanze del sollievo, dove vengono ricoverati e sottoposti a cure per

3-4 giorni. La breve durata del ricovero nelle strutture migliori consente loro di tornare a casa o negli hospice il prima possibile. «La stanza del sollievo nasce per offrire un contributo attivo per l'affermazione di una medicina dal volto umano - aggiunge Vespa - ed è stata ispirata al giornalista Gigi Chirotti che, attraverso la sua esperienza di "malato tra i malati" (nel 1972, a poco più di cinquant'anni, gli fu diagnosticato un linfoma maligno), denunciò le condizioni di isolamento dei pazienti, l'insufficienza delle strutture sanitarie, le carenze dell'assistenza pubblica per far capire che le persone che soffrono non possono essere lasciate sole e abbandonate. A nome della Fondazione a lui dedicata ringraziamo quindi l'Università Cattolica che ha destinato i fondi del 5 per mille per l'ammodernamento della Piccola Degenza del Sollievo». Infatti, cinque delle sette

stanze della degenza preesistente, destinate ad ospitare pazienti in condizioni di vita molto precaria, sono state rese più confortevoli grazie alla realizzazione di servizi al loro interno, irrinunciabili per i malati ma anche per i familiari che possono rimanere accanto ai parenti 24 ore su 24. Nel pomeriggio, nell'ambito della sezione «Guardando al futuro», i protagonisti sono stati gli studenti di Roma e di Milano dell'Università Cattolica impegnati nel volontariato, che hanno spiegato cosa significa mettersi accanto all'altro. Significativa, ad esempio, l'esperienza di Giulia, 21 anni, che frequenta il 3° anno di Medicina e fa parte del «Gruppo Sorrisi Gemelli». «Siamo un gruppo di clownterapia. Cerchiamo di bussare con discrezione alle porte degli anziani per portare loro un sorriso. La nostra non è una presa ma un obiettivo e non è facile raggiungerlo sempre». Invece,

il compito del gruppo «I ragazzi del sollievo» è quello di dare sollievo all'interno della Piccola degenza perché per loro fare il medico non è solo dare una cura ma anche «prendersi cura». A conclusione dell'incontro è intervenuto il cardinale Angelo Comastri, vicario generale di Sua Santità per la Città del Vaticano, il quale ha ricordato che «Giovanni Paolo II è stato un vincitore perché ha affrontato il dolore fisico e quello dell'anima con il coraggio delle fede e con la forza dell'unità». E soprattutto nella lunga fase della sua malattia - durata 11 anni - ha dimostrato la sua grandezza e la volontà di spendersi fino alla fine per gli altri e per i più deboli. Mentre il Papa diventava meno efficiente, la sua funzione pastorale era sempre più efficace dal punto di vista spirituale. Ed è per questo che, ancora oggi, è vivo in noi il suo ricordo».



Fabio Ghioni, ex hacker (foto Gennari)

**Fabio Ghioni, esperto di sicurezza informatica, al convegno dell'Ucsi: «Diritto alla riservatezza sul web non significa diritto all'anonimato»**

# Il lato oscuro della Rete raccontato da un hacker

Trentotto, diciassette, tredici. Sono gli anni che hanno impiegato, rispettivamente, il telefono, la televisione e il personal computer per diffondersi nella maggior parte del mondo. «Internet ne ha impiegati solo sette», ha ricordato la giornalista Fausta Speranza introducendo l'incontro «Il lato oscuro della Rete». La sfida di Ulisse oggi: varcare il virtuale, organizzato martedì dall'Ucsi Lazio, «producendo un'accelerazione della società a cui non sempre ha fatto seguito la consapevolezza della riflessione sui limiti della rete e sugli aspetti meno visibili che la contraddistinguono». Su questi ultimi si è focalizzato l'acume critico e disimvolto dell'ospite principale dell'evento: Fabio Ghioni, ex hacker, oggi tra i massimi esperti di sicurezza informatica al mondo, assorto alla gloria della cronaca per i suoi trascorsi a capo del «Tiger team» di Telecom. «Di fatto ha esordito Ghioni - per usare un pe- bisognerebbe essere un tecnico, noi lo

lasciamo usare ai bambini. La colpa è del sistema educativo che non ha capito le potenzialità di Internet, vedendolo fin dall'inizio come una fonte di svago e non di formidabile apprendimento». «Quella di una libertà illimitata connessa all'utilizzo di Internet è pura illusione - ha poi proseguito Ghioni - quando in realtà l'utilizzo massiccio di tecnologia rende ciascuno di noi estremamente più controllabile. Pensate solo alla gestione dei dati personali da parte dei social network. Basterebbe un'analisi dei cosiddetti "mi piace" su Facebook o dei video e delle foto postate per capire di un individuo molto più di ciò che lui conosce di se stesso». Una cessione, spesso inconsapevole, della propria intimità in cambio di un servizio certamente gratuito, ma le cui ramificazioni avviano spesso poco trasparenti. Ma come avviene allora intrusioni, furti, violazioni della privacy? «Innanzitutto - ha sottolineato Ghioni - tendono conto che sul web le cose non funzionano come fuori». Un esempio su tutti: «Il furto come lo intendiamo nel mondo reale non esiste. Esiste qualcuno che chiede alla tua macchina il permesso di entrare e se può inviarti dei file in essa contenuti. La macchina è un soggetto terzo ma non indifferente che non esiste all'interno della dinamica classica tra derubato e derubante». Allo stesso modo: «Non c'è e non può esserci allo stato dei fatti nella rete una giurisdizione correlabile a quella del mondo concreto, esattamente come cambia il concetto d'identità attraverso la possibilità di assumere dei fake profile». Unica soluzione per non lasciare il «web» una terra di nessuno, allora: «Vincolare l'identità virtuale a quella reale - suggerisce Ghioni - cercando di capire che diritto alla riservatezza non significa diritto all'anonimato e che proteggere la privacy è cosa ben diversa dal consentire a chiunque di dire e fare cose attraverso Internet senza assumerne la responsabilità». Una soluzione su cui si è

detto d'accordo anche il presidente nazionale Ucsi, Andrea Melodia, sottolineando però che «il problema delle regole per il web esiste e che gli interventi censori di Cina, Iran, India, sebbene negativi, dimostrano una possibilità fisica di controllo della rete». Più legate ai cambiamenti dell'informazione le osservazioni di Franco Siddi, segretario generale Fnsi, che ha sottolineato l'ambiguità di fondo del web: «Insostituibile strumento di accesso in tempo reale a fonti primarie di notizie, ma anche scenario di suggestive manipolazioni in cui il verosimile diventa vero». Infine, Miela Fagiolo D'Attilia, giornalista di Popo.it, ha speso l'attenzione su una delle piaghe più dolorose e trascurate di Internet come quella della pedofilia, rilevando che «l'adesamento di minori tramite la Rete non è attualmente perseguibile in Italia, così come manca un'autorità di riferimento per questi specifici reati».

Francesco Lalli

**Monsignor Lonardo e Manfredi al primo degli incontri su Raffaello e Michelangelo. Lunedì scorso la riflessione sull'arte del secolo che vide all'opera in città i più celebri maestri del tempo**

# Nel '400 Roma fulcro della cultura europea

DI MARIAELENA FINESSI  
È il ritorno del papato sulle rive del Tevere a fare della Roma del '400 il fulcro culturale d'Europa. La fioritura artistica romana del '500 e del '600 si deve, infatti, proprio a quei cento anni durante i quali Roma superò un certo stato di spossatezza provocato, tra le altre cose, dalla crisi al vertice della Chiesa. Di questo si è parlato nel primo incontro, a San Clemente il 5 marzo, del ciclo «1512-2012: a cinquecento anni dalla Volta della Sistina e dalla Stanza della Segnatura. Raffaello, Michelangelo e il Rinascimento a Roma». L'iniziativa è promossa dall'Ufficio catechistico e dalla Sezione arte sacra e beni culturali del Vicariato. A raccontare il Quattrocento romano sono stati monsignor Andrea Lonardo, direttore dell'Ufficio catechistico diocesano, e Antonio Manfredi, «scriptor» della Biblioteca apostolica vaticana. I due relatori hanno provato così a svelare - cogliendo il felice anniversario dell'opera michelangeloiana - la nascita di quel secolo generatore di meraviglie artistiche. Antefatti della ripresa della città furono dunque i Papi che, al rientro dall'esilio avignonense, puntarono sul rinnovamento guardando alla grandezza del passato. Convocarono per questo i più celebri maestri del tempo - Pisanello, Masolino, Gentile da Fabriano, Piero della Francesca, Beato Angelico, Donatello e Mantegna, solo per citarne alcuni - che ci hanno lasciato le opere

proprie della Roma monumentale che il mondo intero ammira ancora oggi. E di tutte, probabilmente, la Cappella Sistina è la più imponente. Fatta erigere dal 1477 al 1480, «per comprendere il significato - ha spiegato don Andrea Lonardo - è necessario richiamare alla memoria il contesto storico della sua costruzione, cioè l'umanesimo. Gli intellettuali e i Pontefici di quegli anni sentivano, in altri termini, di porre l'uomo al centro d'ogni loro considerazione». Tant'è che «nel secondo riquadro con le storie della Genesi - ha chiarito il sacerdote - è raffigurato Dio di spalle, il paradossale iconografia cristiana, la quale ritiene di dover raffigurare Dio come un uomo, perché Cristo si è fatto uomo tra gli uomini, ben sapendo che Egli non può mai essere come lo si rappresenta». «Non ha tratto forse anche Michelangelo precise conclusioni dalle parole di Cristo "Chi ha visto me ha visto il Padre"? Egli - ebbe a dire Giovanni Paolo II nell'omelia dell'8 aprile 1994, in occasione della inaugurazione della Sistina restaurata - ha avuto il coraggio di ammirare con i propri occhi questo Padre nel momento in cui profetisce il "fat" creatore e chiama all'esistenza il primo uomo. Adamo è stato creato a immagine e somiglianza di Dio. Mentre il Verbo eterno è l'icona invisibile del Padre, l'uomo-Adamo



Un momento dell'incontro organizzato nella basilica di San Clemente (foto Cristian Gennari)

ne è l'icona visibile». La rinascita culturale quattrocentesca non si arrestò però con la Sistina: sarebbe poi arrivata la Biblioteca apostolica vaticana. Manfredi, autore del volume «Le origini della Biblioteca Vaticana tra Umanesimo e Rinascimento» (1447-1534), ne ha ripercorso le vicende. Niccolò V, alla fine del suo pontificato, lascia un'eredità di 1200 volumi. Dall'esame di quei testi, non ancora identificati del tutto, «si può sostenere - ha detto Manfredi - che la Biblioteca vaticana abbia delle caratteristiche che la rendono unica nel mondo. A trarne dal bilinguismo dei testi, in greco e latino, quindi la sua universalità, poiché è aperta a tutte le discipline, quindi il dialogo e non la mera

giustapposizione - tra sacro e profano, con i testi di teologia da un lato e quelli di Tucidide dall'altro, tanto per fare un esempio. Infine il suo essere non confessionale ma aperta

anche ai testi di altre Chiese cristiane». Elementi che fanno della biblioteca dei Papi, come ha detto anche Benedetto XVI, uno strumento fondamentale per il ministero del Credo.

### per saperne di più

### I prossimi appuntamenti in agenda

Proseguono le conferenze sul Rinascimento a Roma promosse dalla diocesi. Domani alle 21 a Santa Maria della Pace gli esperti d'arte Marco Bona Castellotti e Giulio d'Onofrio interverranno su «Raffaello Sanzio». Gli altri incontri, sempre alle 21, vedranno protagonisti martedì 20 a San Pietro in Vincoli lo storico dell'arte monsignor Timothy Verdon e lo scrittore Davide Rondoni su «Michelangelo Buonarroti». Il 22, a San Pietro in Montorio, sarà la volta di monsignor Marco Frisina che terrà una lezione-concerto. Si chiude lunedì 26 nella Cappella Sistina: il cardinale Agostino Vallini e Antonio Paolucci, direttore dei Musei Vaticani, su «La catechesi e la via della bellezza. Gli affreschi della Sistina». La partecipazione all'ultimo appuntamento necessita dell'invito. Info: [www.uocroma.it](http://www.uocroma.it).

## Cinema cura per la legalità, avviato il ciclo alla Cattolica

Il cinema come terapia e occasione per riflettere di etica e di legalità. È questo lo scopo del ciclo di proiezioni «Crescere nella verità e nei beni» organizzato dal Nuovo Collegio Joanneum dell'Università Cattolica del Sacro Cuore. Ad aprire la rassegna, martedì scorso, «Evil il ribelle» di Mikael Hafstrom, coproduzione svedese e danese del 2003 candidata all'Oscar come miglior film straniero. Nella Svezia degli anni '50 del secolo scorso, Erik, un ragazzo che ha seri problemi con il patrigno da cui riceve spesso pesanti punizioni corporali, viene espulso da una scuola pubblica per motivi disciplinari. Trasferitosi in una prestigiosa scuola privata è vittima di una serie di angherie e molestie da parte degli studenti più grandi. Ma è l'intera società in cui vive il protagonista che sembra essere non meno colpevole e violenta dei bulli dell'istituto. «Il valore della legalità non si improvvisa. Esso esige un lungo e costante processo educativo», è scritto nel programma delle proiezioni. Proprio questo è il senso dei dibattiti al termine dei film: «Il cinema è una ricerca iniziata nel 1989 dimostra che ci sono forti ripercussioni emozionali durante la proiezione di una pellicola. Durante essa sono stati mostrati 1.500 film a pazienti in terapia, alcuni allievi della Sapienza e una terza categoria di persone esterne all'università», ha spiegato Mastroratti che porta avanti da anni questo metodo riabilitativo anche nelle carceri. «Nell'ospedale psichiatrico giudiziario di Castiglione delle Stiviere (Mantova) abbiamo sperimentato un progetto di sostegno e di cura con i film a chi ha commesso crimini di sangue, e anche, a chi ha avuto problemi di pedofilia», ha illustrato nel dettaglio Mastroratti. Con il risultato che «si sono manifestati in questi soggetti, attraverso una successiva

discussione delle immagini con personale esperto, dei reali propositi di autocritica, a tutto vantaggio di una condotta non reiterante il crimine». Per il primo dirigente della Polizia di Stato in servizio presso la questura di Salerno, Angelo Raffaele Battista, «Evil il Ribelle» pone interrogativi sul rapporto tra i cittadini e un vero e proprio clima di disagio violento: il film racconta, infatti, di una famiglia pressoché inesistente». Ma da trent'anni a questa parte il rapporto che vige tra i cittadini e il cittadino italiano è cambiato. Molti anni fa l'operato della Polizia si giudicava in base a statistiche che non coglievano tanti fattori importanti. Ora si giudica dalla percezione di sicurezza che si ha nel vivere. «Inoltre, negli anni '70 e '80 era impensabile per un poliziotto entrare nelle scuole e parlare agli studenti di legalità. Ma da qualche anno a questa parte il clima è cambiato e troviamo molto riscontro nei più giovani». Il membro del gabinetto del Ministro di Grazia e Giustizia, Angelo Esposito, ha parlato invece di responsabilità legali nei casi di bullismo. E di questi temi si sa da studiosi e che da martedì 13 dopo la proiezione di «Kubrick Meccanica» di Stanley Kubrick (1971). Esposito ha messo in primo piano che il Ministero della Giustizia è fortemente impegnato contro la microcriminalità e lo stalking: «Bisogna distinguere - ha detto - tra bullismo maschile e bullismo femminile. Il primo è spesso di natura più violenta dal punto di vista fisico: si esplica con insulti, a volte pesanti. Quello femminile, invece, è più sottile e astuto. Tra i comportamenti più offensivi, l'uso dei filmati con i cellulari e la loro diffusione via web. Un modo per unificare la persona presa di mira e isolarla dal gruppo d'appartenenza. Inoltre, quest'ultimo, arriva spesso alla vera e propria persecuzione di natura psicologica». L'ultima proiezione è prevista per giovedì 15 e tra i relatori ci sarà Roberta Bruzzone, criminologa e psicologa forense e docente accreditato presso gli istituti di formazione della Polizia di Stato. Il suo intervento sarà in crimine seriale, dopo la proiezione del film «Il silenzio degli innocenti» di Jonathan Demme (1991).

Jacopo D'Andrea

# Liceo sportivo, presto la formazione degli insegnanti



**Ad annunciarlo, il ministro dell'Istruzione Profumo, che spiega: «Sarà un'articolazione dello scientifico». Dovrebbero essere coinvolte una quarantina di scuole a livello nazionale**

Il liceo sportivo sarà un'articolazione del liceo scientifico e prevede un incremento delle ore di educazione fisica e delle discipline connesse alla gestione del fenomeno sportivo. Lo dice il ministro dell'Istruzione Francesco Profumo su *La Stampa*. Profumo, dunque, riprende e rilancia l'idea di chi l'ha preceduto, Mariastella Gelmini. Il nuovo indirizzo prenderà il via presto. «Alla fine dell'anno scolastico in corso sarà approvato definitivamente il regolamento - spiega il ministro - che ha già

ottenuto il parere positivo del Consiglio nazionale della Pubblica Istruzione con alcune proposte di arricchimento del testo che abbiamo approvato ed è in corso di acquisizione il parere del Consiglio di Stato». Poi «nell'anno scolastico 2012-2013 si provvederà alla formazione degli insegnanti e alla ricerca delle strutture. E nell'anno scolastico 2013-2014 si partirà con le lezioni». Il liceo ad indirizzo sportivo sarà una costola dello scientifico. Al biennio si faranno 27 ore, al triennio 30. Non ci saranno latino e storia dell'arte, ma si studieranno Diritto ed economia dello sport, Scienze motorie e sportive (ovvero l'educazione fisica, che sarà potenziata). Discipline sportive (lo studente approfondirà, anche in base alle strutture disponibili nella scuola, uno sport). In base a quanto previsto dal ministero dell'Istruzione potrà essere attivata (con l'accordo delle Regioni) fino a una sezione per provincia, per un totale di oltre 100 sezioni a partire da

settembre 2012. Il via libera sarà legato alla disponibilità di organico. In tutto dovrebbero essere coinvolte una quarantina di scuole, secondo i primi calcoli, un paio per regione. L'idea del liceo sportivo è stata lanciata dall'onorevole Manuela Di Centa, deputata del Pdl, che aveva sottoposto il progetto all'ex ministro Mariastella Gelmini. L'8 settembre scorso, prima della sua caduta, il governo Berlusconi ha approvato in Consiglio dei ministri, proprio su proposta della Gelmini, uno schema di regolamento per l'istituzione dei licei sportivi. Ovvero di sezioni in cui sia centrale «lo studio delle scienze motorie e sportive. L'applicazione dei metodi della pratica sportiva in diversi ambiti, l'elaborazione dell'analisi critica dei fenomeni sportivi, la riflessione metodologica sullo sport e sulle procedure sperimentali a esso inerenti». Ora il ministro Francesco Profumo vuole condurre in porto l'operazione.

Redattore Sociale

### università

**Al via la Settimana del Diritto**  
Ci sarà il rapporto tra diritto e religione al centro della Settimana del Diritto che si aprirà domani alle 10 alla Lumsa con un seminario intitolato «Concetti e principi del diritto romano e la nuova Costituzione ungherese». L'iniziativa, promossa dall'Ufficio per la pastorale universitaria della diocesi di Roma, proseguirà fino a venerdì 16 in diversi atenei della Capitale. La giornata inaugurale, ad esempio, prevede altri due appuntamenti di studio che si svolgeranno alla Lateranense (ore 15), sul tema «Religione e Diritto», e nella facoltà di Giurisprudenza di Tor Vergata (ore 17), su «Grandi figure di giuristi cattolici: Gabrio Lombardo». La «Settimana» proseguirà ancora a Tor Vergata, a Roma Tre, all'Università Europea e alla Sapienza, dove si chiuderà il 16 con un convegno su «Diritto romano e Diritto islamico» (ore 9.30-19). Info: 06.69886584/342.

teatro

«Colazione da Tiffany» dal 13 all'Eliseo



Dopo «Un tram chiamato desiderio» andato in scena all'Argentina, si verifica ancora che un film celeberrimo dia risonanza preventiva, diciamo così, allo spettacolo teatrale creato attingendo alla stessa fonte del film. Che è in questo caso un mito, «Colazione da Tiffany». La versione scenica sarà all'Eliseo dal 13 marzo con la regia di Piero Maccarinelli (nella foto). Ma occorre far chiarezza sul rapporto fra i diversi «prodotti» che portano quel titolo. L'originale da cui tutto promana è un best-seller di gran valore, il romanzo di Truman Capote «Breakfast at Tiffany». L'arco di vita di Capote, fra la nascita a New Orleans nel 1924 e la morte improvvisa 60 anni dopo, fu contrassegnato dai suoi atteggiamenti trasgressivi, che alimentavano il gossip ma

avevano poco da spartire con l'arte di scrittore. Si disse che egli esibiva la propria sgradevolezza per nascondere la vulnerabilità fisica. Rivoluto giovanissimo con una prosa allucinata che riportava a Faulkner e a Poe, precoce in tutto, fu anche - senza scuola ma per pura genialità - grande reporter in un viaggio nella Russia della guerra fredda. Mentre la vita privata declinava nella dissipazione, quella letteraria si arricchiva continuamente. Pagine mirabili che sembravano fluire con facilità erano invece lungamente pensate e levigate. Nel 1999 Mondadori gli dedicò uno dei «Meridiani», a riconoscimento della gloria di scrittore. Vi figurava naturalmente «Colazione da Tiffany» pubblicato nel 1958, che divenne presto un classico, da fare epoca. Piaceva subito quel personaggio centrale di Holly, elegantemente dissennata, con un passato oscuro, di moralità un po' dubbia, ma dotata di una grazia estrosa che rende attraente persino quel tanto di cinismo con cui si difende dalla società

newyorkese del 1943 in piena ebollizione (c'è la guerra, lontana). La sua è la ricerca, dice, di un posto «dove io e le cose faremo un tutto unico». E quando è assalita dalle «spuntine» ama sostare nella grande gioielleria Tiffany, magari sgranocchiando qualcosa. Manco a dirlo, dal romanzo fu ricavato un copione teatrale ad opera di Samuel Adamson, che è alla base dello spettacolo di Maccarinelli, interpretato per le parti principali da Francesca Inaudi e Lorenzo Lavia. Sulla scena acquista più spessore l'io-narrante del romanzo, William, e nella leggerezza un po' demenziale del mondo intorno a Holly affiorano risvolti amari, nostalgici, rimpianti. E venne il film di Blake Edwards nel 1961, nel quale rifuggera la Holly di Audrey Hepburn e che conquistò platee sterminate. Truman Capote non ne fu entusiasta. Quel retroscuo drammatico con cui era riuscito a cogliere una realtà sluggente e crudele fu sacrificato all'esigenza dell'«happy end» per una commedia sia pure di alta classe. Toni Colotta

la mostra



Inaugurata da pochi giorni e visitabile fino al 10 giugno l'attesa mostra monografica alle Scuderie di Quirinale dedicata al maestro veneziano Tintoretto e curata da Vittorio Sgarbi. Ad accompagnare i visitatori le parole della scrittrice Melania Mazzucco. Info: tel. 06.39967500.

Scuderie, fino a giugno l'atteso Tintoretto

proposte per una settimana

APPUNTAMENTI

email: redazione@romasette.it

Incontri per sacerdoti: Preziosissimo Sangue e Chiesa del Gesù - Le stazioni quaresimali - Conferenza del cardinale Sgreccia «Ritratti di santi» a Santa Maria della Vittoria - Riflessione di un eremita alla Natività - Gli spazi della diocesi alla radio

celebrazioni

OPERA ROMANA, GIORNATA DEL PELLEGRINO A LORETO. Oltre 2000 persone parteciperanno oggi a Loreto alla Giornata del Pellegrino promossa dall'Opera romana pellegrinaggi. Tre le regioni coinvolte: Marche, Umbria e Abruzzo. Verrà compiuto l'Atto di affidamento alla Madonna di Fatima. Catechesi del vescovo Giovanni D'Ercole. Alle 18 la Messa presieduta dall'arcivescovo Giovanni Tonucci, delegato pontificio per il santuario.

STAZIONI QUARESIMALI. Le celebrazioni di questa settimana sono: oggi a San Lorenzo fuori le Mura (ore 18), domani a San Marco al Campidoglio (19.30), martedì a Santa Pudenziana (17), mercoledì a San Sisto II (17), giovedì a Santi Cosma e Damiano (17.30), venerdì a San Lorenzo in Lucina (18), sabato a Santa Susanna (17), domenica 18 a Santa Croce in Gerusalemme (18.30).

LECTIO BIBLICA E VIA CRUCIS A SAN GIOVANNI. Martedì 14 alle 17.30 lectio biblica sul Padre Nostro con il vescovo Brandolini nella basilica di San Giovanni in Laterano. Venerdì 16 alle 16 via Crucis alle 17 la Messa in abside.

SANTA MARIA DELL'ORAZIONE E MORTE, LITURGIA E MOSTRA. Domenica 18 alle 18 monsignor Carmelo Giarratana celebra la Messa in suffragio di don Ariodante Brandi per i dipendenti dei servizi stradali nella chiesa Santa Maria dell'Orazione e Morte (via Giulia 262). Intanto, da oggi al 25 è possibile visitare l'esposizione «La Madonna della strada e gli altri santi patroni dell'opera di don Ariodante Brandi», curata da Giancarlo Gualteri e Massimiliano Perugia.

PICCOLE SORELLE DEI POVERI, MESSA CON IL CARDINALE LAW. Le Piccole Sorelle dei Poveri invitano alla celebrazione presieduta dal cardinale Bernard Francis Law, domani alle 17.30 nella cappella dell'istituto, piazza San Pietro in Vincoli 6.

solidarietà

AVIS AI SANI PIETRO E PAOLO. Domenica 18 nella parrocchia di Sante Pietro e Paolo (piazza Sante Pietro e Paolo, 8) si svolgerà la raccolta di sangue organizzata dall'AVIS.

L'AGENDA DEL CARDINALE VICARIO

GIOVEDÌ 15 Alle 19.30, in San Giovanni in Laterano, presiede il secondo dei «Dialoghi in cattedrale». SABATO 17 Alle 17 incontra gli operatori pastorali e celebra la Messa nella parrocchia di San Corbiniano.

formazione

BERNABÈ ALL' UNIVERSITÀ SALESIANA. Franco Bernabè, presidente del gruppo Telecom Italia, interverrà alla giornata universitaria della Salesiana mercoledì 14 con una riflessione su «Stili di vita... per il futuro prossimo venturo». Inizio alle ore 9 (Piazza dell'Ateneo Salesiano, 1).

incontri

CONVEGNO SULLA COMUNICAZIONE DELLA FEDE ALLA SANTA CROCE. La Facoltà di Teologia della Pontificia Università della Santa Croce organizza per domani e martedì il convegno «Comunicazione della fede e testimonianza cristiana» con numerosi esperti. Tra gli interventi, l'arcivescovo Rino Fisichella, presidente del Pontificio Consiglio per la promozione della nuova evangelizzazione. Previste due tavole rotonde, la prima, sulla testimonianza cristiana nell'arte e nella società, la seconda, sulla politica. Info: sito www.pusc.it.

IL CARDINALE ELIO SGRECCIA SU «EVOLUZIONE E CREAZIONE». Domani alle ore 17 la fondazione «Ivi vitam habent» propone una conferenza su «Evoluzione e creazione», aprendo un ciclo di incontri. Relatori il presidente, cardinale Elio Sgreccia, e Evandro Agazzi, docente emerito all'Università di Genova. Appuntamento in piazza San Salvatore in Lauro 15.

«RITRATTI DI SANTI» A SANTA MARIA DELLA VITTORIA. Al via domani alle 21 «I ritratti dei Santi 2012» promosso dai carmelitani e dalla Fraternità dell'ordine secolare carmelitano a Santa Maria della Vittoria (via XX Settembre 17). Prima serata dedicata a Rosario Livatino, il magistrato siciliano ucciso dalla mafia nel 1990. Legge l'attore Giulio Base.

TAVOLA ROTONDA SUL DISAGIO PASTORALE DEI SACERDOTI. Domani alle 17 l'Istituto di psicologia della Pontificia Università Salesiana ospita una tavola rotonda su «Preti sul letto. Agio e disagio nel lavoro pastorale». Interverranno l'anglicano Leslie Francis, autore di decine di monografie sui problemi del clero, Hans Zoltes, gesuita, preside dell'Istituto di psicologia dell'Università Gregoriana; la storica Lucrezia Scaraffia; lo psicologo Alberto Oliverio; il giornalista Fabrizio Mastrofini.

APPUNTAMENTI PER SACERDOTI/1. Domani alle 9.30 nella parrocchia del Preziosissimo Sangue (via Flaminia 732/T) si svolgerà l'incontro rivolto ai sacerdoti «Il sistema delle cellule parrocchiali di evangelizzazione». Info: Carla Mocatelli, tel. 392.9092474.

RIFFLESSIONE DI UN EREMITA ALLA NATIVITÀ. Martedì 13 alle 19 l'eremita Antonio Santini propone all'«Hans Zoltes» (via Urbisaglia 2) una riflessione sul tema «Il silenzio e la vita solitaria ci ritesse nuovi».

MEDITAZIONE SULLA CRESCITA A SAN BRUNO. La Confermazione sarà il tema del terzo incontro sui sacramenti a San Bruno (Largo omonimo), martedì 13 alle 19.

PADRE OCCHETTA A SAN ROBERTO BELLARMINO. Padre Francesco Occhetta, scrittore de «La Civiltà cattolica», discuterà su «Le ragioni della democrazia per il ciclo di conferenze «Qualche futuro» martedì 13 alle 21 nel Centro culturale San Roberto Bellarmino (via Panama 13).

DIALOGO SU FEDE CATTOLICA E MEDIORIENTE AL LATERANO. Martedì 13 alle 21 nel battistero di San Giovanni in Laterano «Finestra per il Medio Oriente» organizza l'incontro «In dialogo con il Medio Oriente: un cammino di fede».

PADRE IMODA AI GIOVEDÌ ALLA GREGORIANA. Giovedì 15 alle 18 a Palazzo Lucchesi (Via dei Lucchesi 3) padre Franco Imoda, gesuita, presenterà «Il padre fra la psiche» per i «Giovedì alla Gregoriana».

APPUNTAMENTI PER SACERDOTI/2. Venerdì 16 alle 9.45 don Domenico Mongello guiderà nella Chiesa del Gesù (piazza omonima) il rito per sacerdoti «Farsi carico senza scaricarsi: ministero e aspettative delle persone».

MONSIGNOR MANCINI INCONTRA LE AGGREGAZIONI LAICALI E LE CONFRATERNITE. Venerdì 16 alle 18 monsignor Paolo Mancini, segretario generale del Vicariato, incontrerà nel Palazzo Lateranense gli aderenti alle confraternite. Sarà presente monsignor Antonio Interguglielmi, nuovo incaricato dell'Ufficio per le aggregazioni laicali e le confraternite.

LECTIO DIVINA E RACCOLTA SANGUE A SANTA MARIA REGINA MUNDI. Domenica 18 alle 18.30 lectio divina nella parrocchia di Santa Maria Regina Mundi (via Barbosi 6) con padre Craig Morrison, biblista carmelitano. Nella mattinata, dalle 8.30 alle 11.30, 88-esima giornata della raccolta di sangue, in collaborazione con il Centro trasfusionale dell'ospedale Fatebenefratelli.

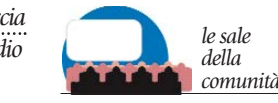
cultura

CINEFORUM AI SANI MARCELLINO E PIETRO. Martedì 13 alle 21 la parrocchia dei Santi Marcellino e Pietro al Laterano (via Lubianca, 1) propone un incontro su «La Sindone e la cinematografia». Tra i film, spazio a «Il Messia» di Rossellini e a «Gesù di Nazareth» di Zeffirelli.

LIBRO SU PADRE JESÙS CASTELLANO CERVERA E CHIARA LUBICH. In ricordo di padre Castellano Cervera, carmelitano, mercoledì 14 dalle 17, al Teresianum (piazza San Pancrazio) si terrà la presentazione del libro: «Jesus Castellano Cervera - Il castello esteriore - Il nuovo nella spiritualità di Chiara Lubich» (Città Nuova), a 4 anni dalla morte della fondatrice dei Focolari.

LILIANA CAVANI A SAN TOMMASO MORO. Mercoledì 14 alle 18 a San Tommaso Moro (via dei Marzucchi, 1) verrà proiettato il film «Francesco» di Liliana Cavani alla presenza della regista.

LA DIOCESI ALLA RADIO. Su 105 FM di Radio Vaticana, domani, alle 11.20, collegamento di Roma Sette; mercoledì, alle 18.30, «Crocce della bellezza»; giovedì, alle 15.05, «Ecclesia in Urbe». Domani, alle 13.05, rassegna stampa di Roma Sette su 93.5 di Radio Mater.



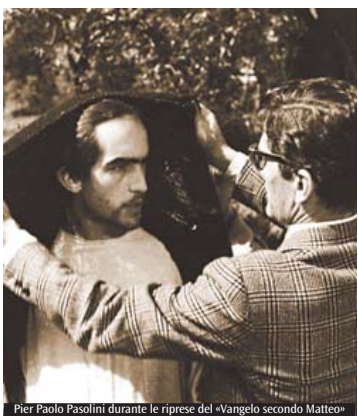
DELE PROVINCE Da mercoledì 14 a domenica 18 V. delle Province, 41. BENEVENUTI AL NORD tel. 06.44236021 Da venerdì 16 a domenica 18 CARAVAGGIO Da venerdì 16 a domenica 18 Miracolo a Le Havre tel. 06.65542010 Da venerdì 16 a domenica 18 DON BOSCO Giovedì 15 venerdì 16, sabato 17, domenica 18 L'artista tel. 06.71581022 Da venerdì 16 a domenica 18 HUGO CABRET Da venerdì 16 a domenica 18 Il piccolo Hugo Cabret vive maestoso nella stazione di Paris Montparnasse. Rimasto orfano, si occupa di far funzionare i tanti orologi della stazione e coltiva il sogno di aggrappare l'amo meccanico che conserva nel suo nascondiglio e che sottopone tutto ciò che gli è rimasto del padre. Per farlo, sottrae gli attrezzi di chi ha bisogno del cinema dal gattolascio, un uomo triste e barbuco, ma viene colto in flagello dal vesco e derubato del prezioso sacramento di suo padre con i disegni dell'antenna. Rimane quel taccuino e per Hugo una questione triste.

cultura

L'emarginazione giovanile in un concorso letterario

Ragazzi soli, spesso difficili. Senza una famiglia non in contesti problematici. Ma chi sono questi giovani? Quali sono le loro storie? Perché il loro sorriso si è spezzato? Nasce da queste domande la prima edizione di «Minori al margine!», il concorso letterario nazionale riservato a opere di narrativa promosso dalla Federazione Servizi Civili e Sociali - Centro Nazionale Opere Salesiane (Scs/Con). Storie vere o di fantasia, personali o del proprio quartiere in cui i protagonisti sono minori del territorio italiano, che vivono condizioni di disagio ed emarginazione. A giudicare gli elaborati, che dovranno avere un'estensione massima di 7.500 battute, una giuria composta da nomi illustri del mondo giornalistico e letterario, come Alberto Chiari, Mariapia Bonanate, Francesco Antonelli, Fabio Geda, Livio De Marie. Oltre ai premi, gli elaborati arrivati per il concorso saranno utilizzati per la pubblicazione di una raccolta antologica delle migliori opere pervenute. Le iscrizioni dovranno pervenire entro il 31 agosto 2012, e le opere dovranno essere redatte in lingua italiana. La guida di iscrizione è disponibile da una donazione di 15 euro. Tutte le informazioni si possono trovare su www.federazione-scs.org, dove è possibile scaricare il regolamento del concorso, oppure sul sito www.clubauto-ri.it. Antonella Gaetani

Intervista svela retroscena del «Vangelo» di Pasolini



Fu monsignor Angelicchio a convincere il regista a girare le scene su miracoli e risurrezione: il Centro Elis ha proposto l'inedito Rai

DI EMANUELA MICIUCI

Assisi, 1962. «Qui viene fuori un film su Gesù Cristo». Nelle parole di Pier Paolo Pasolini la genesi del film «Il Vangelo secondo Matteo» che avrebbe iniziato a girare due anni dopo nel Sud dell'Italia. A svelare i retroscena della pellicola è monsignor Francesco Angelicchio, fondatore e primo direttore del Centro cattolico cinematografico, morto nel 2009, in un'inedita intervista Rai di Rossella Alimenti trasmessa lunedì al Centro Elis in occasione del 90esimo anniversario della nascita di Pasolini. «Ho avuto un brivido, Dio ce la mandò

buona», racconta nel video don Angelicchio ricordando la sua reazione quando il produttore della pellicola Alfredo Bini gli comunicò le intenzioni del poeta friulano di realizzare un film sulla vita di Cristo. «Poi - afferma nel filmato il sacerdote - mi ha raccontato come è nato il film. In viaggio ad Assisi, ospite della Pro Civitate Christiana, Pasolini ha trovato il Vangelo in stanza e, nello stesso pomeriggio in cui Giovanni XXIII era in viaggio per Loreto e stava per fare una tappa nella città di San Francesco, si è letto tutto il Vangelo di Matteo, e ha detto: «Qui viene fuori un film su Gesù Cristo, c'è tutta la sceneggiatura». Un progetto ambizioso per il regista che si dichiarava ateo e marxista, condannato a un anno e 4 mesi di reclusione per vilipendio alla religione di Stato per l'episodio «La Ricotta» del film «Ro.Go.Pa.G.». E il film sul Vangelo ottenne il plauso sia della critica di sinistra sia della parte cattolica, tanto da vincere nel 1964 il Gran Prix dell'Office Catholique international du cinema. Alla

proiezione per i padri conciliari, al miracolo e della resurrezione di Cristo, il suo essere uomo tra gli uomini». Il regista ha ripercorso le tappe della vita di Gesù senza variazioni nella storia, né cambiamenti testuali al Vangelo di Matteo. «L'unica licenza poetica che si è concessa - ha illustrato il sacerdote - è stata quella di mettere il cappellino fezzato usato dai fascisti, agli erodiani per caratterizzarli socialmente in modo negativo». Nella prima produzione del film mancavano tuttavia le scene dei miracoli e della resurrezione di Cristo e fu proprio monsignor Angelicchio a convincere Pasolini, a film già pronto, di

tornare sul set per girarle. «Il suo ruolo nella realizzazione del film è stato determinante», ha infatti sottolineato Michele Crudele, direttore del Centro Elis, spiegando che «quando il nipote del sacerdote ci recapitò l'intervista media decimino di presentata in un evento appropriato». O'ltre è stato proprio l'incontro «90 anni di Pasolini», organizzato in collaborazione col V Municipio, il che ha trasformato - aggiunge Ivano Caradonna, presidente del Municipio - la prima abitazione del poeta a Rebibbia nella Casa internazionale della poesia». Luoghi, i dintorni di Casal Bertone, frequentati e narrati dal poeta. «Pochi sanno - rivela Crudele - che Pino Pelosi, condannato per l'assassinio di Pasolini, giocava sui nostri campi di calcio» nella parrocchia di San Giovanni al Collatino, di cui don Francesco era parroco. «Don Angelicchio ha pazientemente seminato con cura il messaggio cristiano anche nel mondo del cinema», commenta infine Ettore Bernabei, fondatore della Lux Vide.